M. SUSLOV

La difesa della pace e la lotta contro i fautori di guerra

Rapporto tenuto alla Conferenza dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti nella seconda quindicina del novembre 1949

Diamo il testo del rapporto di M. Suslov alla Conferenza dell'Ufficio di Informazione dei Partiti comunisti e operai.

Compagni,

sono trascorsi appena due anni dal momento in cui si tenne la prima Conferenza d'informazione dei rappresentanti dei partiti comunisti.

Nella sua Risoluzione, questa Conferenza svolse un'analisi approfondita dei cambiamenti verificatisi nella situazione internazionale dopo la seconda guerra mondiale e nei primi due anni del dopoguerra; essa indicò la formazione di due campi sulla scena mondiale e l'assoluto contrasto fra i loro rispettivi obiettivi e compiti; denunciò i piani aggressivi del campo imperialista diretto dagli Stati Uniti, piani che mirano a instaurare l'egemonia mondiale dell'imperialismo anglo-americano e schiacciare la democrazia, smascherò il ruolo di traditori assunto dai capi della socialdemocrazia di destra, nella loro funzione di complici dell'imperialismo in tutte le sue avventure antipopolari.

Tutti gli avvenimenti svoltisi negli ultimi due anni hanno pienamente confermato la giusta valutazione della situazione internazionale data dall'Ufficio d'informazione nella sua prima Conferenza, la giustezza delle prospettive e dei compiti del campo antimperialista fissati dalla Conferenza stessa.

Quando si giudica oggi l'importanza delle decisioni prese dall'Ufficio d'informazione nella sua prima Conferenza e della risoluzione sulla « situazione esistente nel Partito comunista di Jugoslavia », approvata dall'Ufficio d'informazione nella sua seconda Conferenza, si può affermare senza esitazione che esse sono state di una portata veramente storica, che esse hanno avuto una importante funzione di mobilitazione e di organizzazione per il rafforzamento delle file del movimento operaio internazionale, per la mobilitazione delle masse al fine di resistere alla reazione mondiale e ai provocatori di una nuova guerra, al fine di continuare a sviluppare e consolidare le forze della democrazia e del socialismo in tutto il mondo.

Nel periodo trascorso dalla prima Conferenza dell'Ufficio d'informazione, si sono avuti notevoli cambiamenti nella situazione internazionale

1.

Il complotto degli aggressori contro la sicurezza dei popoli

Nei due anni passati, si sono manifestate con maggiore chiarezza le due linee della politica mondiale: quella del campo democratico antimperialista diretto dall'U.R.S.S. del campo che conduce una lotta tenace e conseguente contro la reazione imperialista, per la pace tra i popoli, per la democrazia e quella del campo imperialista, antidemocratico, diretto dagli Stati Uniti, che si pone come obiettivo principale l'asservimento degli altri paesi e degli altri popoli, l'instaurazione dell'egemonia mondiale anglo-americana con la violenza, lo schiacciamento delle forze della democrazia e lo scatenamento di una nuova guerra. La lotta tra questi due campi opposti si è intensificata.

In questo periodo il campo imperialista ha raddoppiato la sua aggressività. Mentre nella prima Conferenza dell'Ufficio d'informazione si diceva che gli Stati Uniti e l'Inghilterra vanno verso una politica di preparazione di nuove avventure militari, oggi i gruppi dirigenti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, che dirigono il campo imperialista, conducono apertamente una politica di aggressione, una politica di preparazione e di scatenamento di una nuova guerra mondiale. Avviati sulla strada di un complotto militare e politico contro la pace e la sicurezza dei popoli, i gruppi governativi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra preparano freneticamente una nuova guerra: essi proclamano, con un'impudenza sempre più cinica, le loro aspirazioni all'egemonia mondiale, alla « direzione americana del mondo », risuscitando i piani pazzeschi del fascismo tedesco e dimenticando le lezioni inflitte dalla storia a coloro che avevano la follia di aspirare al « dominio del mondo ».

Tutta la politica del blocco imperialista anglo-americano è diretta oggi a preparare una nuova guerra mondiale. Essa si manifesta nello sfrenato espansionismo economico politico e militare degli Stati Uniti su tutti i continenti, nella loro volontà di impadronirsi delle materie prime strategiche e delle altre risorse necessarie per la preparazione della guerra. Gli imperialisti americani estendono su tutto il globo la rete delle loro basi militari marittime e aeree, preparando così l'arsenale di una nuova guerra.

L'appoggio concesso dagli imperialisti anglo-americani a tutti i regimi reazionari in pericolo (il governo di Franco in Spagna, il governo monarco-fascista in Grecia, Ciang-Kai-Scek in Cina, ecc.), l'appoggio ai residui delle classi sfruttatrici battute, delle spie, dei sabotatori e degli assassini nei paesi di democrazia popolare, l'appoggio alle forze reazionarie di tutto il mondo è diretto alla preparazione di una nuova guerra. L'imperialismo americano è ormai divenuto il centro e il baluardo della reazione mondiale.

I gruppi imperialisti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra hanno apertamente fatto scempio delle decisioni delle Conferenze di Yalta e di Potsdam tendenti a dare una giusta soluzione al problema tedesco, a fare della Germania uno Stato democratico e pacifico. Dopo essersi impegnati a considerare la Germania come una entità unitaria, essi praticano una politica di divisione della Germania, coronandola con la creazione del « governo » fantoccio di Bonn. Invece di democratizzare e smilitarizzare la Germania i governi degli Stati Uniti e della Francia ricostruiscono l'industria di guerra della Germania occidentale, rimettono nella vecchia posizione egemonica i monopoli reazionari, gli Junkers, gli elementi militaristi che sono stati nel passato la base dell'imperialismo tedesco e dell'hitlerismo. Nello stesso tempo essi fanno di tutto per far fallire la conclusione del Trattato di pace con la Germania, sforzandosi di trasformare la occupazione temporanea in una dominazione coloniale, permanente ed esclusiva, sulla Germania occidentale.

Tutti gli uomini onesti si accorgono che questa politica verso la Germania è dettata dal desiderio dei dirigenti di Wall Street di servirsi della Germania occidentale per i loro piani imperialisti essenzialmente come base militare e di servirsi della sua popolazione come carne da cannone per la realizzazione dei loro piani aggressivi.

Poco tempo fa il sig. Poage, membro della Camera dei rappresentanti, ha rivelato il cinico progetto degli imperialisti americani di utilizzare il popolo tedesco come carne da cannone, proponendo che gli Stati Uniti costituiscano delle forze mercenarie tedesche per un complesso di 25 divisioni. Non arrivando a credere che i tedeschi siano disposti a versare il loro sangue per gli interessi dei magnati del capitalismo americano, questo provocatore di guerra propone che nelle formazioni mercenarie tutte le munizioni restino « in mani americane » e che « tutti gli ufficiali superiori siano americani ». Poage dichiara, con un cinismo senza pari, che egli non propone affatto di inviare i giovani americani a battersi in caso di guerra, perchè egli conta di acquistare carne da cannone a buon mercato, pagando, per usare l'espressione di questo mercante di sangue umano, « solo una piccola parte del soldo che paghiamo ai soldati americani ». Inoltre Poage scrive che gli Stati Uniti devono sforzarsi di creare forze mercenarie dello stesso genere anche in Giappone.

Questi sono i cinici piani degli imperialisti americani nei confronti dei popoli della Germania e del Giappone.

La politica di preparazione alla guerra ha trovato la sua espressione in quello che si chiama il piano Marshall. La Conferenza d'informazione dei partiti comunisti tenuta nel settembre 1947, ha rivelato i veri obiettivi del piano Marshall come piano di asservimento economico e politico dell'Europa da parte dell'imperialismo americano.

La vita si è crudelmente beffata di coloro che credevano alla funzione benefattrice del piano Marshall. Dopo quasi due anni di « aiuto » all'insegna del piano Marshall, l'economia dei paesi marshallizzati d'Europa, invece di essere risanata, si trova in piena disgregazione. Ciò è così evidente che lo stesso rapporto sulla situazione economica mondiale per l'anno 1948 pubblicato nel luglio 1949 dal segretariato dell'Organizzazione delle nazioni unite ne dà una prova. I sostenitori e gli stessi ingenuatori più ardenti del piano Marshall devono riconoscerne oggi il fallimento.

Subordinando l'economia dei paesi marshallizzati agli interessi dei monopoli americani e ponendola al loro servizio, inondando i mercati dell'Europa occidentale di merci avariate che non trovano acquirenti negli S.U., obbligando questi paesi a seguire una politica funesta di discriminazione nei loro rapporti commerciali con i paesi dell'Europa orientale, il piano Marshall accelera e aggrava in ultima analisi, la crisi economica che incombe sempre più chiaramente sull'economia capitalista d'Europa e d'America.

Negli ultimi tempi l'offensiva degli Stati Uniti d'America contro l'economia già disorganizzata dei paesi marshallizzati si è ancora intensificata. Approfittando della svalutazione delle monete dell'Europa occidentale, decisa su loro ordine, gli imperialisti americani si sforzano di prendere definitivamente nelle loro mani la economia dei paesi dell'Europa occidentale.

Ora che l'esperienza ha spietatamente strappato al piano Marshall le sue penne di pavone, esso si manifesta sotto il suo vero aspetto di espediente economico-politico e militare attraverso il quale gli imperialisti americani sottomettono al loro controllo e al loro dominio l'economia dell'Europa occidentale e tentano di renderla un'appendice coloniale degli Stati Uniti d'America.

Il piano Marshall è stato ben presto integrato dalla creazione di blocchi politici e militari aggressivi delle potenze imperialiste, come l'Unione europea e il blocco del nord-Atlantico.

Il blocco del nord-Atlantico è oggi il principale strumento della politica aggressiva dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, politica che è diretta alla preparazione di una nuova guerra. Come il governo sovietico ha indicato nella sua dichiarazione del 29 gennaio 1949, che denunzia il vero significato militare e politico del Patto del nord-Atlantico, questo patto è diretto a mettere nelle mani dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra le redini del maggior numero possibile di Stati, togliendo loro la possibilità di praticare una politica nazionale indipendente sia all'interno che all'estero e servendosi di questi Stati come di strumenti per la realizzazione dei loro piani aggressivi tendenti a instaurare il dominio anglo-americano su tutto il mondo.

Il blocco del nord-Atlantico si propone di fiaccare la resistenza dei popoli europei di fronte all'offensiva degli Stati Uniti contro i loro diritti vitali, contro la libertà e l'indipendenza nazionale; esso si propone di trasformare l'Europa occidentale in una semi-colonia dell'imperialismo americano, in una base e in un arsenale per la preparazione di una nuova guerra.

Il blocco del nord-Atlantico si propone l'aggressione diretta contro gli Stati democratici dell'Europa orientale e, prima di tutto contro l'Unione Sovietica, che è la forza principale del campo democratico, il saldo baluardo della pace e della sicurezza, della libertà e della indipendenza dei popoli.

Infine, uno degli obiettivi principali del patto del nord-Atlantico e delle derivazioni che ci si propone di aggiungergli: patti, mediterraneo, del Vicino-Oriente e dell'Estremo-Oriente, è la preparazione dello schiacciamento del movimento di liberazione nazionale dei paesi coloniali e dipendenti, la lotta contro la Repubblica popolare cinese e la Repubblica democratico-popolare di Corea, che hanno riportato una grande vittoria sugli imperialisti stranieri e sulla reazione interna.

L'alleanza degli imperialisti del nord-Atlantico sotto l'egida degli Stati Uniti costituisce dunque una minaccia per tutta l'umanità progressiva. E' del tutto esatto paragonare questo nuovo complotto criminale degli imperialisti al famoso patto anticomintern stilato da Hitler e Mussolini prima che gli aggressori fascisti si scagliassero sui popoli d'Europa per fare scempio della loro libertà e della loro indipendenza. Come il patto anticomintern, il trattato del nord-Atlantico, mascherato sotto la logora bandiera dell'anticomunismo, nasconde un programma di aggressione e di guerra, un programma di abbattimento dell'indipendenza nazionale e dei diritti democratici dei popoli.

Anche i fatti, dal canto loro, dimostrano che, sotto l'alta direzione degli imperialisti americani gli imperialisti preparano una nuova guerra mondiale nel cui fuoco, in nome degli interessi egoistici di un pugno di miliardari, sono pronti a gettare la maggioranza dei popoli e dei paesi del mondo. E' a questo scopo che i circoli governativi degli Stati Uniti fanno della Germania occidentale la loro piazza d'armi in Europa, è a questo scopo che essi si sforzano di trascinare il popolo tedesco al macello di una nuova guerra. E' a questo scopo che, con la complicità diretta dei capi laburisti inglesi, essi fanno dell'Inghilterra una base della loro aviazione e della loro flotta; sempre a questo scopo essi intendono utilizzare il popolo inglese come carne da cannone. La stessa sorte essi riservano ai popoli di Francia, d'Italia e degli altri Stati europei. Sempre nel quadro dei loro piani di conquista, gli imperialisti americani trasformano il Giappone in una piazza d'armi per l'aggressione contro l'U.R.S.S., contro la Repubblica popolare cinese, contro la Corea del nord e i popoli del Pacifico, tentando di servirsi a questo fine del popolo giapponese. Nel Vicino-Oriente, gli imperialisti americani creano basi militari e punti di appoggio in Turchia, nell'Iran e nell'Irak abbassando questi paesi al ruolo di satelliti e cercando di trascinare nella lotta i Turchi, i Persiani e gli Arabi per gli interessi dei monopolisti americani.

In poche parole, la strategia dell'imperialismo americano, come si delinea in modo chiarissimo al giorno d'oggi, è diretta ad appiccare l'incendio della guerra in tutti i paesi del mondo e a costringere i popoli di tutti i continenti a battersi agli ordini dei miliardari americani e nel nome dei loro interessi.

I più sinceri magnati americani, del genere del deputato al Congresso Poage, già citato, o del generale Bradley dichiarano apertamente e cinicamente la loro intenzione di « fare la guerra con le braccia degli altri », di servirsi dei soldati delle altre nazioni come carne da cannone per gli Stati Uniti, che si contenteranno di fornire le armi e incassare i profitti.

I calcoli degli avventurieri dimenticano però un fatto fondamentale. I popoli dei paesi, che gli imperialisti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra vogliono obbligare a combattere, non hanno il più piccolo interesse a questa guerra. Questa non può promettere ad essi che gravi sacrifici, che la devastazione e la rovina dei loro paesi. I popoli non hanno bisogno della guerra e non la desiderano.

Negli stessi Stati Uniti d'America, i cui gruppi monopolisti sono i principali fautori di guerra, le masse popolari non hanno bisogno di guerra. Malgrado i fiumi di propaganda menzognera che diffondono gli aggressori imperialisti e i loro servi, gli uomini semplici degli Stati Uniti si convincono sempre più che, se i provocatori di guerra scatenano un conflitto, questo potrà significare per essi, uomini semplici, solo il servizio militare e la morte in lontani paesi d'oltre oceano e che il conflitto stesso si estenderà fino al continente americano e porterà con sè gli orrori dei bombardamenti moderni e la distruzione di tutto ciò che intere generazioni hanno costruito.

Orientandosi apertamente verso lo scatenamento di una nuova guerra mondiale, gli organizzatori del patto del nord-Atlantico distruggono la cooperazione internazionale e, in primo luogo, la cooperazione con l'U.R.S.S. e i paesi di democrazia popolare; si sforzano di sabotare l'Organizzazione delle nazioni unite, tentando di farne lo strumento dei loro piani di conquista; sabotano le decisioni dell'Assemblea generale dell'ONU sulla proibizione dell'arma atomica e sulla riduzione degli armamenti. La politica di sabotaggio della cooperazione internazionale ha portato alla famosa « guerra fredda », all'eccitazione della psicosi e dell'isterismo guerrafondaio, alla creazione artificiale di una situazione di tensione internazionale di cui si servono i fabbricanti di cannoni e gli arrabbiati provocatori di guerra.

Il processo della banda di spie Raik-Brankov a Budapest, ha smascherato il grande complotto internazionale organizzato dagli imperialisti anglo-americani contro i paesi di democrazia popolare e la Unione Sovietica, contro la pace e la democrazia. Questo complotto degli imperialisti si proponeva la realizzazione di piani a lunga scadenza: con l'aiuto della cricca delle spie fasciste di Tito, divenuta un punto d'appoggio della reazione internazionale, rovesciare il regime democratico in Ungheria e negli altri paesi di democrazia popolare, distaccare questi paesi dal campo della pace e della democrazia, restaurarvi regimi fascisti e reazionari, trasformare i paesi dell'Europa occidentale e sud-orientale in servi degli imperialisti e in basi per l'aggressione.

La conseguenza diretta della politica aggressiva e di preparazione di una nuova guerra, è la corsa sfrenata agli armamenti, che gravano pesantemente sulle spalle della classe operaia e di tutto il popolo lavoratore dei paesi capitalisti. Basta dire che le spese militari salgono, negli Stati Uniti, a 22 miliardi di dollari per il prossimo anno finanziario, cioè sono venti volte più alte del periodo prebellico. Secondo i calcoli di Nourse, ex presidente del consiglio economico del presidente degli Stati Uniti risulta che i crediti militari del governo federale americano per una settimana superano i crediti dello stesso governo per un anno nel campo della scuola. Le somme destinate alle spese militari per una settimana potrebbero coprire completamente le spese federali annuali per la sanità pubblica.

Nella sua corsa sfrenata agli armamenti il governo di Truman spende ogni anno per la preparazione della guerra ventisei volte di più che per istruzione pubblica e la pubblica sanità del paese, prese insieme. In Inghilterra, le spese militari assorbono ora una somma tre volte più alta che nel 1939. La politica nota sotto la parola d'ordine hitleriana: « non burro, ma cannoni », è applicata anche negli altri stati marshallizzati.

E' inutile dire che questa politica, che si accompagna ad un enorme accrescimento dei carichi fiscali, provoca un forte aggravamento della situazione economica delle masse lavoratrici di tutti i paesi capitalistici. Mediante la preparazione alla guerra, i monopoli capitalistici conducono una offensiva sfrenata contro il livello di vita della classe operaia e di tutti i lavoratori. Ne è una prova il rincrudimento dello sfruttamento degli operai attraverso l'intensificazione del lavoro, la riduzione dei salari, i licenziamenti in massa in intere branche industriali che non lavorano per la guerra, ecc.

La preparazione alla guerra è accompagnata da un'intensa offensiva contro i diritti democratici dei lavoratori. Per aprire la strada alle loro avventure in politica estera e allo scatenamento della guerra, gli imperialisti tentano di schiacciare il movimento operaio e democratico in generale, di aprire le dighe alla fascistizzazione e alla militarizzazione completa del regime interno. Fin dal 1927, il compagno Stalin diceva che l'imperialismo non può preparare nuove guerre senza reprimere l'opposizione alla guerra, senza reprimere le masse. « Per fare la guerra, non basta aumentare l'armamento, nè organizzare nuove alleanze. Bisogna anche consolidare le retrovie dei paesi capitalisti. Nessun paese capitalista può lanciarsi in una guerra di grandi proporzioni senza aver prima assicurato le sue retrovie, senza aver mobilitato i « suoi » operai e le « sue » colonie. Così si spiega la fascistizzazione graduale della politica dei governi borghesi » (G. STALIN, « Opere », vol. X, pag. 282, ed. russa).

La « crociata » contro il comunismo, le persecuzioni e il terrore aperto contro i partiti comunisti (Stati Uniti, Francia, Australia, India, paesi dell'America Latina, del Medio-Oriente, ecc.), le leggi anti-operaie e anti-sindacali (Stati Uniti, Grecia, Turchia, ecc.), la creazione agli ordini di Washington di regimi reazionari, sottoposti al regime del dollaro nei paesi marshallizzati, la resurrezione del fascismo nella Germania occidentale, l'utilizzazione della cricca di spie fasciste di Tito per svolgere un'opera di sabotaggio nei paesi di democrazia popolare, tutte queste azioni costituiscono le maglie di una stessa catena di preparazione alla guerra. Sotto la bandiera dell'anticomunismo, i provocatori di guerra costituiscono una specie di « Santa Alleanza » fra le forze dell'imperialismo, del fascismo, del Vaticano e dei socialisti di destra.

Nello stesso tempo il campo imperialista ha sviluppato la preparazione ideologica della nuova guerra su vastissima scala. Si va continuamente alla ricerca di nuovi espedienti per frastornare convenientemente la pubblica opinione, per abbrutire le masse mediante una propaganda frenetica, inspirata al razzismo e all'odio contro l'umanità, per eccitare la psicosi atomica e l'isterismo guerrafondaio. Si mettono all'opera tutti gli espedienti per agire sulla fantasia degli uomini: la stampa, la letteratura, il cinema, la chiesa.

Il bagaglio ideologico della propaganda dei provocatori di guerra e dei loro complici è estremamente semplice, ma ciò non esclude che riesca a fare del male. In che consiste essenzialmente questo bagaglio? Fare l'elogio del « sistema di vita americano » e della democrazia borghese, predicare la superiorità della razza anglo-sassone, riversare un fiume di menzogne e di calunnie sfrenate contro l'URSS e gli altri Stati amanti della pace, sostenere il cosmopolitismo e la rinuncia alla sovranità nazionale per spezzare la volontà dei popoli di opporsi agli attentati degli imperialisti anglo-americani.

Uno dei principali strumenti per preparare ideologicamente i paesi « americanizzati » consiste nell'inondarli di romanzi polizieschi americani e di films hollywoodiani in cui i *gangsters* e gli assassini, i sadici e i seduttori, i mariuoli e i furbi sono invariabilmente gli eroi principali. Questo genere di « arte » e di « letteratura » corrompe, abbrutisce il lettore e lo spettatore.

La propaganda in favore di una nuova guerra si riversa a fiumi nelle colonne della stampa americana e reazionaria degli altri paesi. Benchè l'Assemblea generale dell'ONU, abbia approvato nella sua seconda sessione, una speciale risoluzione contro la propaganda di guerra, i gruppi governativi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, anzichè prendere provvedimenti per richiamare all'ordine i provocatori di guerra e i loro propagandisti, li aizzano apertamente. Oltre ai pennivendoli della stampa e della radio reazionarie, si vede oggi tutta una folla di personalità ufficiali, di membri del governo di Truman, di membri del Congresso, di generali, ammiragli, *lords* inglesi, fare apertamente appello alla guerra.

Allo stesso modo degli aggressori fascisti prima della seconda guerra mondiale, il blocco imperialista anglo-americano prepara così la nuova guerra in tutti i campi, con i provvedimenti militari e strategici, con la pressione e il ricatto politici, con l'espansione economica e l'asservimento dei popoli con l'abbrutimento ideologico delle masse e con l'inasprimento della reazione in tutti i settori della vita sociale.

Gli ambienti governativi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra accarezzano l'idea stravagante di sottomettere il mondo intero al loro dominio mediante la forza delle armi, minacciando l'umanità di una nuova carneficina mondiale. Ecco perchè il complotto militare e politico aggressivo degli imperialisti anglo-americani costituisce una gravissima minaccia per l'avvenire del mondo, per la vita e il benessere di milioni di uomini semplici, per l'indipendenza nazionale e le conquiste democratiche di tutti i popoli.

M. SUSLOV

2.

Le forze nel campo della pace, della democrazia e del socialismo aumentano e si consolidano

Sarebbe tuttavia un grave errore credere che l'attività febbrile svolta dal campo imperialista sia un indice della sua forza, un indice dell'impossibilità di impedire la guerra.

Durante gli ultimi due anni si è potuto osservare un nuovo indebolimento del campo imperialista; nuovi anelli si sono staccati dalla sua catena e tutte le sue contraddizioni interne e internazionali si sono aggravate. Nello stesso tempo, in questo periodo si è avuto uno sviluppo incessante e un consolidamento delle forze del campo della pace, della democrazia e del socialismo. Ecco perchè, malgrado una così vasta preparazione alla guerra da parte del campo imperialista, esiste oggi una barriera potente e ogni giorno più salda sulla via dei provocatori di guerra.

Mentre il campo dell'imperialismo diretto dagli Stati Uniti si prepara alle avventure militari, il campo anti-imperialista consolida le sue forze per resistere energicamente agli aggressori imperialisti, e conduce una dura lotta per isolare i provocatori di una nuova guerra e dare scacco ai loro piani mostruosi.

Le forze democratiche del mondo si estendono con rapidità incomparabilmente maggiore delle forze oscure dei provocatori di guerra. Il rapporto delle forze sul piano mondiale è radicalmente cambiato e continua a modificarsi in favore del campo della pace, della democrazia e del socialismo.

La prova più sicura dello sviluppo e del rafforzamento di questo campo ce la dà lo sviluppo della potenza dell'URSS, che si trova alla testa del campo antimperialista alla testa della lotta per una pace duratura. Le speranze dei gruppi imperialisti secondo cui l'URSS avendo sopportato il peso principale della guerra, non sarebbe riuscita a venire a capo delle difficoltà provocate dalla guerra e dalle devastazioni compiute dagli invasori fascisti tedeschi su una parte del territorio sovietico, si sono mostrate definitivamente infondate.

L'Unione Sovietica ha registrato uno sviluppo potente in tutti i campi dell'economia nazionale e della cultura. I signori imperialisti riflettano sulle cifre pubblicate nel paese dei Soviet circa la realizzazione del piano quinquennale post-bellico! Nell'ottobre di quest'anno la produzione della industria sovietica ha superato per più del 50 % la media mensile del 1940, anno prebellico, e ha superato il livello della media mensile della produzione previsto dal piani quinquennale per il 1950.

Mentre l'economia dei paesi capitalisti offre il quadro di una crisi e di una decadenza sempre più gravi sotto l'influenza delle spese militari eccessive, l'economia dell'Unione Sovietica si sviluppa di anno in anno di mese in mese, secondo una linea ascendente ininterrotta. In dieci mesi del 1949, il piano allargato della produzione industriale è stato superato; la produzione industriale globale è aumentata del 20 %, rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso.

L'agricoltura progredisce a ritmo sicuro. Quest'anno il raccolto globale dei cereali è stato più elevato che nel 1948 e ha superato il raccolto del 1940, anno prebellico. Anche il raccolto del cotone è migliore dell'anno scorso e superiore al livello prebellico, così è per il lino e per numerose altre culture industriali. Le riserve appartenenti ai kolkos e ai sovkos sono notevolmente aumentate.

Sulla base dello sviluppo della economia nazionale, si assiste a un nuovo elevamento del livello di vita materiale e culturale degli uomini sovietici che vengono da ciò incitati a riportare successi sempre più grandi.

E' fin da ora evidente in modo assoluto che il lavoro pieno di abnegazione degli uomini sovietici liberi che il lavoro di milioni di stakanovisti garantirà l'esecuzione del piano quinquennale post-bellico di sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS prima del suo termine. Ciò vorrà dire non solo un ulteriore rafforzamento dello Stato sovietico, ma anche il rafforzamento di tutto il campo dei partigiani della pace e della democrazia.

La grande forza vitale del sistema socialista sovietico trova anche espressione nel grande progresso tecnico realizzato nel paese dei Soviet. Una tecnica sempre più moderna si diffonde, è assimilata e introdotta nel campo della produzione.

L'aver assimilato in breve tempo il segreto dell'energia atomica, l'aver strappato agli Stati Uniti il monopolio dell'arma atomica è una delle prove di questo progresso tecnico e dello sviluppo della scienza nel nostro paese.

Il comunicato *Tass* in data 25 ottembre 1949 con l'annuncio che l'Unione Sovietica possedeva il segreto dell'arma atomica ed era entrata in possesso di quest'arma fin dal 1947, ha messo in ridicolo « le profezie » degli ambienti governativi delle potenze imperialiste e degli scienziati borghesi; ne riflessi davanti a loro, i quali hanno ripetutamente dichiarato che i russi non avrebbero potuto procurarsi l'arma atomica prima del 1952.

Questo comunicato *Tass* ha gettato l'imbarazzo e la confusione nelle file degli imperialisti e dei provocatori di guerra, ha indebolito le forze del loro campo e ha portato un duro colpo alla diplomazia « atomica » del gruppo Truman Churchill, che ha fondato tutti i suoi calcoli sul monopolio della bomba atomica e sul ricatto esercitato attraverso questa arma, sulle persone deboli di nervi. Tutti i partigiani della pace salutano calorosamente dal canto loro il possesso dell'arma atomica da parte dell'Unione Sovietica come una vittoria della pace perchè essi sanno che il governo sovietico è fedele alla sua politica di pace e che, pur possedendo l'arma atomica, resta sulla vecchia posizione e continua a chiedere la proibizione senza riserve dell'impiego dell'arma atomica.

La politica estera di pace della Unione Sovietica, come la politica estera dei paesi di democrazia popolare, è un fattore essenziale di rafforzamento del campo della pace e della democrazia. Rispondendo agli interessi vitali degli uomini semplici di tutto il mondo, essa inspira e consolida le file di tutti quelli che lottano per la pace e rafforzando la loro volontà di vittoria.

La politica di pace del governo discende dalla natura stessa della nostra società socialista, dove non esistono classi interessate alla guerra. Lo Stato sovietico è il nemico dichiarato della politica di oppressione nazionale e razziale, e la sua politica estera è fondata sul rispetto dei diritti e dell'indipendenza di tutti i popoli del mondo, grandi e piccoli.

Il popolo sovietico è assorbito dall'opera grandiosa dell'edificazione del comunismo e ha un interesse diretto al mantenimento della pace. Il nostro popolo è profondamente convinto che il sistema socialista creato da esso garantisce la vittoria nella emulazione pacifica con il sistema capitalista.

La politica estera dell'Unione Sovietica nelle sue relazioni con gli stati capitalisti è fondata sulla possibilità, per i sistemi socialisti e capitalisti di coesistere e di collaborare pacificamente. Fin dal 1934, il compagno Stalin ha formulato con grande chiarezza questa politica con le seguenti parole: « la nostra politica estera è chiara. E' la politica del mantenimento della pace e del consolidamento di rapporti commerciali con tutti i paesi. L'URSS non intende minacciare nessuno nè, a maggior ragione, attaccare chicchessia. Noi siamo per la pace e difendiamo la causa della pace. Ma non temiamo le minaccie e siamo pronti a rispondere colpo per colpo ai provocatori di guerra ».

Le proposte fatte dal governo sovietico all'ultima sessione della Assemblea generale dell'Organizzazione delle nazioni unite sulla condanna della preparazione di una nuova guerra, in atto in una serie di paesi e sopratutto negli Stati Uniti di America e in Inghilterra, circa l'approvazione di provvedimenti pratici per proibire incondizionatamente l'arma atomica e per la conclusione di un Patto tra le cinque grandi potenze per il rafforzamento della pace, costituiscono un prezioso contributo alla lotta per la pace, un nuovo colpo al campo dei provocatori di guerra.

I grandi successi riportati dai paesi di democrazia popolare, decisamente avviati sulla strada della edificazione socialista, provano anch'essi lo sviluppo e il rafforzamento delle forze del campo della pace, della democrazia e del socialismo.

Il rapido sviluppo economico e culturale della Polonia, della Cecoslovacchia, della Bulgaria, della Romania, dell'Ungheria e dell'Albania, i successi della realizzazione dei piani economici nazionali, lo accrescimento del benessere materiale della popolazione, il consolidamento delle forze interne delle democrazie popolari, la creazione di partiti operai marxisti leninisti unificati che avanzano all'avanguardia della lotta per il socialismo, il rafforzamento dell'amicizia, e della collaborazione e della cooperazione politica, economica e culturale fra i popoli dell'Europa sud-orientale, il consolidamento dei loro rapporti economici e culturali con l'URSS costituiscono un effettivo contributo all'opera comune del rafforzamento della potenza e della coesione delle forze del campo anti-imperialista e democratico.

I successi economici, politici e culturali dei paesi di democrazia popolare dànno ai popoli un chiaro esempio della possibilità di risanare in brevissimo tempo le ferite della guerra e dell'invasione fascista e di assicurare un rapido sviluppo dell'industria e degli altri settori dell'economia e della cultura senza ricorrere a trattati di asservimento agli imperialisti, appoggiandosi sulle proprie forze, sulla mutua collaborazione e sull'aiuto fraterno dell'Unione Sovietica conservando l'indipendenza economica e nazionale.

La denuncia, al processo di Rayk e di Brankov, a Budapest, della cricca traditrice di Tito ed il fallimento dei perfidi calcoli della reazione mondiale tendenti a restaurare il capitalismo nei paesi di democrazia popolare, provano la forza e la solidità di questi regimi.

Ciò che dimostra poi lo sviluppo e il consolidamento delle forze anti-imperialiste sono gli immensi successi del movimento di liberazione nazionale nei paesi coloniali e dipendenti. Il popolo cinese ha riportato una vittoria storica rovesciando il regime del Kuomindan, il regime di tradimento nazionale, di sfruttamento coloniale e di asservimento feudale. La creazione della Repubblica popolare cinese apporta un colpo molto duro ai piani di conquista dell'imperialismo americano che contava di fare della Cina una colonia e la base militare di una nuova aggressione imperialistica; essa apre una nuova ed immensa brec-

(Continua a pag. 4)